

“Performance ’77” il catalogo è questo

Oggi alle 17 al Mamb
Renato Barilli e
Roberto Grandi
presentano la
ristampa del volume
edito 40 anni fa

PAOLA NALDI

Qualche risatina imbarazzata sarà scappata pure al pubblico curioso, ma competente, che nel giugno del 1977 per entrare alla Gam dovette passare nello stretto varco tra i corpi nudi di Marina Abramovic e Ulay, protagonisti dell'azione “Ponderabilia”. La rivoluzione sessuale aveva sdoganato il nudo e la corrente della Body art, teorizzata nel 1959, aveva già educato all'esibizione artistica del corpo umano. Eppure la famosa azione della coppia montenegrina divenne il manifesto di una piccola-grande rivoluzione che si consumò tra l'1 e il 6 giugno sotto le Torri con la “Settimana della performance”, evento entrato nella storia dell'arte contemporanea, documentato l'anno successivo da un poderoso catalogo edito da La Nuova Foglio editore, “La performance”, da tempo fuori mercato.

Per la gioia degli addetti ai lavori, in occasione dei quarant'anni dalla manifestazione il volume è stato rieditato con una stampa anastatica, grazie al contributo della Fondazione del Monte, e oggi alle ore 17 viene presentato alla sala conferenze del Mambo. All'incontro parteciperanno il critico Renato Barilli che allora ideò l'evento e Roberto Grandi, presidente dell'Istituzione Bologna Mu-

sei, l'assessore alla Cultura Bruna Gambarelli e Maura Pozzati che è membro del Cda dell'Istituzione ma qui in veste di consigliera della Fondazione. Nel libro scorrono le immagini delle azioni e i testi di Francesca Alinovi, Roberto Daolio, Marilena Pasquali e di Franco Solmi, allora direttore della Gam.

«L'idea fu quella di fare un'enciclopedia, un trattato della performance – spiega Barilli -. Fu una grossa impresa perché organizzammo una cinquantina di azioni, finanziate dalla Fiera con 20 milioni di vecchie lire. Con Franco Solmi eravamo in piena discordia ma non poté negarci i locali perché l'assessore alla Cultura, Luigi Colombini, era entusiasta dell'idea. Oggi sarà l'occasione per ricordare l'evento ma anche Alinovi e Daolio, senza i quali avrei potuto fare poco».

Le immagini in bianco e nero prendono nuova vita nel libro raccontando il lavoro di artisti quali Laurie Anderson, Giuseppe Chiari, Fabio Mauri, Luigi Ontani, Vettor Pisani e Fabrizio Plessi e la famosa “Messa nera” in Santa Lucia di Hermann Nitsch.

«Per stare dalla parte dei bottoni andammo con l'assessore dall'avvocato del Comune, che ci diede via libera alla performance della Abramovic dicendoci che il nudo era ormai accettato da tutti – aggiunge ancora il critico -. Invece ci fermò sulla “Messa nera” di Nitsch sottolineando che era una cosa gravissima, che potevamo andare tutti in galera per vilipendio alle religioni di Stato. Trovammo l'escamotage di organizzarla all'ex chiesa di Santa Lucia, che allora era un rudere, e che trasformammo in un club: chi entrava ricevette una tessera, la polizia rimase fuori e la cosa passò indenne».

LEIFRODUTICRIF/RESERVATA

IVOLTI



I PROTAGONISTI

Nella foto grande, Marina Abramovic e Ulay durante la loro performance. Qui sopra, Renato Barilli, che nel 1977 ideò la “Settimana”, e Roberto Grandi, presidente dell'Istituzione Bologna Musei



